

Riflessi

GIANLUCA ATTANASIO

SUOR FAUSTINA

**La santa
della Misericordia**

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

*Desidero ringraziare Maria Titli.
Senza il suo prezioso aiuto questo libro
sarebbe rimasto un pio desiderio
e non avrebbe mai visto la luce.
Un ringraziamento speciale va anche
a Paolo Pietroluogo sia per i suoi suggerimenti
stilistici sia per il contributo a raggiungere
una maggiore chiarezza espositiva.*

ISBN 978-88-250-4161-3

ISBN 978-88-250-4162-0 (PDF)

ISBN 978-88-250-4163-7 (EPUB)

Copyright © 2015 by P.P.F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

**Ai parrocchiani
di Santa Giulia di Torino**

Prologo

« DEBBO SCRIVERE DI TE »

L'ordine di scrivere un diario giunge a suor Faustina dal suo confessore. Gesù stesso in seguito più volte la solleciterà a raccontare i suoi incontri con Lui, nominandola «segretaria» della Sua Misericordia infinita.

Prender la penna e raccontare quello che di straordinario succede dentro di lei è un'impresa ardua per una piccola suora priva di istruzione: il lavoro nell'orto del convento o quello in cucina tra le pentole la tengono occupata tutta la sua giornata. Il tempo che rimane è per pregare. Inoltre, per ordine della superiora, suor Faustina deve scrivere di nascosto, per evitare inutili curiosità e pettegolezzi. Obbediente, inizia il suo diario. Appena ha un momento corre nella sua cella, prende la penna e apre il quaderno. Pronta a celare il quaderno se arriva qualcuno, furtiva e silenziosa come una fanciulla innamorata, rivela i misteri del suo cuore al diario segreto.

Debbo scrivere di Te, o Incomprensibile nella Misericordia verso la povera anima mia. La Tua santa volontà è la vita della mia anima. Ho avuto quest'ordine da chi Ti sostituisce per me, o Dio, qui in terra e m'insegna la Tua santa volontà. Vedi, Gesù, com'è difficile per me scrivere e che non so descrivere chiaramente ciò che provo in fondo all'anima. O Dio, può forse la penna descrivere cose per le quali talvolta non esistono nemmeno le parole? Ma, o Dio, mi ordini di scrivere; questo mi basta. (6)¹

Dalla penna di questa piccola suora illetterata, abituata ai mestieri umili di lavapiatti e portinaia, nasce il più splendido canto alla Divina Misericordia che sia mai stato scritto. Con ingenuo entusiasmo suor Faustina annota gli incontri della sua anima con Gesù e la trasformazione del suo cuore in puro sacrificio di offerta per tutti gli uomini.

Questo diario racconta, con sapienza e semplicità, una straordinaria storia d'amore tra il Creatore e la Sua creatura; racconta dalla notte oscura del sentirsi abbandonati

¹ SANTA MARIA FAUSTINA KOWALSKA, *Diario. La Misericordia Divina nella mia anima*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2007. I brani riportati seguono la numerazione dei paragrafi dal *Diario* dai quali sono tratti.

da Dio, alla gioia folgorante dello scoprirsi amati da Lui in modo speciale; racconta di una vita guardata da Dio con infinito amore e consegnata con fiducia nelle Sue mani; racconta di una felicità e di una pienezza di vita possibili a chi, come lei, ha nel cuore un desiderio infinito.

Questo libro non è una biografia della santa. Tale compito è già stato svolto più che egregiamente da altri autori a cui rimandiamo². Desideriamo invece ripercorrere il cammino spirituale di suor Faustina, offrendo una chiave di lettura delle quasi mille pagine del diario. Pertanto, non ci siamo troppo preoccupati dello svolgimento cronologico dei fatti, che pur abbiamo tenuto presente. Desideriamo invece aiutare il lettore a rispondere alle domande più profonde che albergano nell'anima: la felicità è un traguardo possibile a tutti? Esiste

²E.K. CZACZKOWSKA, *Suor Faustina Kowalska. Biografia di una santa*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2014.

L. GRYGIEL, *Misericordia Divina per il mondo intero. La mistica di Santa Faustina Kowalska*, Edizioni Cantagalli, Siena 2003.

M. WINOWSKA, *L'icona dell'amore misericordioso*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1987.

S.F. KOWALSKA, *Lettere*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2006.

Una bibliografia completa su santa Faustina è contenuta nel volume di E.K. CZACZKOWSKA sopra citato.

veramente l'inferno? Perché Dio permette il male? Siamo effettivamente liberi? In paradiso ci annoieremo? Cos'è la misericordia di Dio? Il nostro dolore ha un senso? Come i credenti possono guardare al mondo di oggi con speranza?

È QUI CHE T'HO CHIAMATA

Elena Kowalska nasce il 25 agosto 1905 a Głogówek, un paesino della Polonia centrale, tra Łódź e Włocławek, nel distretto di Swinice. È la terza dei dieci figli di Marianna e Stanisław Kowalski, due contadini poverissimi giunti pochi anni prima a Głogówek, dove per pochi soldi hanno comprato un piccolo appezzamento. Stanisław di giorno lavora la terra e la notte fa il falegname, per riuscire a sfamare la prole sempre più numerosa. È un uomo severo, ma molto religioso. All'alba intona il Piccolo Ufficio in onore della Madonna e la sera, intorno al tavolo della modesta cucina, legge ai figli le storie dei santi.

Il 27 agosto Elena viene battezzata nella chiesa di San Casimiro, che oggi porta il titolo di Santuario della Nascita e del Battesimo di Santa Faustina. Sappiamo poco dei suoi primi anni. Le testimonianze parlano di una bambina allegra e sensibile, che spesso si lascia punire al posto dei fratelli

senza giustificarsi. I racconti letti dal padre la incantano. A soli sette anni avverte in sé la presenza di Dio che la chiama «a una vita più perfetta». Non comprende cosa significhi, ma accoglie e conserva nel cuore questo segreto, non trovando nessuno che le chiarisca cosa stia accadendo dentro di lei.

Per due anni e mezzo frequenta la scuola; poi deve lasciarla per aiutare i genitori nei campi e portare le mucche al pascolo. A nove anni fa la prima comunione. Da quel giorno fa di tutto per non tralasciare la messa domenicale. Si alza all'alba per sbrigare la sua parte di lavoro, poi, appena può, corre in chiesa a pregare.

Compiuti sedici anni, lascia la casa paterna per andare a servizio come domestica, com'era consuetudine a quei tempi nelle famiglie povere e numerose. L'anno seguente torna a casa per chiedere ai genitori il permesso di poter entrare in convento, desiderosa di coltivare una più grande intimità con Dio. Ciò che ottiene non è altro che un categorico rifiuto. Una ragazza così laboriosa è indispensabile per mandare avanti la famiglia. A testa bassa è costretta a tornare al suo precedente lavoro. Ma la chiamata che sente dentro di sé è sempre più chiara e insistente. Pertanto, appena

compiuti i diciotto anni, ripresenta ai genitori la richiesta di essere lasciata libera di fare ciò che Dio le chiede. Anche questa volta la risposta è un categorico «no».

Dopo tale rifiuto mi diedi alle vanità della vita, non rivolgendo alcuna attenzione alla voce della grazia, sebbene l'anima mia non trovasse soddisfazione in nulla. Il richiamo continuo della grazia era per me un gran tormento, però cercavo di soffocarlo con i passatempi. Evitavo d'incontrarmi con Dio intimamente e con tutta l'anima mi rivolgevo verso le creature. Ma fu la grazia di Dio ad avere il sopravvento nella mia anima. (8)

Siamo a Łódź, una domenica pomeriggio del giugno del 1924. Nel parco Wenecja è in corso una festa all'aperto con balli, spettacoli, esibizioni. Elena si è lasciata convincere dalle sorelle a partecipare, senza grande entusiasmo.

Quando tutti si divertivano moltissimo, l'anima mia cominciò a provare intimi tormenti. Al momento in cui cominciai a ballare, scorsi improvvisamente Gesù accanto a me, Gesù flagellato, spogliato delle vesti, tutto coperto di ferite, che mi disse queste parole: *«Quanto tempo ancora ti dovrò sopportare? Fino a quando mi ingannerai?»*. All'istante si spense l'allegro suono della musica; scomparve dalla mia vista la

compagnia in cui mi trovavo. Rimanemmo soli Gesù e io. (9)

Gesù si comporta con Elena come un vero amante che, più volte rifiutato, non si scoraggia. Desidera che Elena sia tutta sua, ma non vuole forzarla a seguirlo. Chiede a Elena un assenso libero a questa chiamata straordinaria. La giovane, turbata e scossa per l'accaduto, abbandona immediatamente la compagnia e si dirige verso la chiesa più vicina, la cattedrale di San Stanislao.

Era quasi buio. Nella cattedrale c'erano poche persone. Senza badare affatto a quanto accadeva intorno, mi protrai, le braccia stese, davanti al SS.mo Sacramento e chiesi al Signore che si degnasse di farmi conoscere ciò che dovevo fare. Udii allora queste parole: «*Parti immediatamente per Varsavia; là entrerai in convento*». Mi alzai dalla preghiera, andai a casa e sbrigai le cose indispensabili. Come potei, misi al corrente mia sorella di quello che era avvenuto nella mia anima, le chiesi di salutare i genitori e così, con un solo vestito, senza nient'altro, arrivai a Varsavia. (9-10)

È commovente questa repentina partenza per Varsavia. Neppure il tempo di salutare i genitori, che d'altronde si sono dimostrati finora incapaci di accogliere la vocazione della figlia. Immaginemoci que-

sta giovanissima ragazza, sempre vissuta in un paesino di provincia, priva di istruzione, senza un soldo in tasca, che parte per la grande città: non conosce nessuno, non sa ciò che l'attende. Gesù non le ha detto in quale convento entrare, o a quale porta bussare. Lei, lasciate tutte le sue sicurezze, si affida a una chiamata che non sa dove la condurrà.

Quando scesi dal treno e vidi che ciascuno andava per la sua strada, fui presa dalla paura: che fare? Ove rivolgermi, dal momento che non conoscevo nessuno? E dissi alla Madre di Dio: «Maria, fammi strada, guidami Tu!». Immediatamente udii dentro di me queste parole: di andare fuori dalla città in un villaggio, dove avrei trovato un alloggio sicuro per la notte. Feci così, e trovai tutto come la Madre di Dio mi aveva detto. Il giorno dopo di buon mattino feci ritorno in città ed entrai nella prima chiesa che mi si parò dinanzi. Qui mi misi a pregare, per conoscere che cosa volesse ancora Iddio da me. Le SS. Messe si susseguivano una dietro l'altra. Durante una di queste, mi sentii dire: «Va' da questo sacerdote e spiegagli ogni cosa; egli ti dirà quello che dovrai fare». Terminata la S. Messa, entrai nella sacrestia e gli raccontai tutto ciò che era accaduto nell'anima mia, pregandolo di indicarmi dove entrare, in quale convento. In un primo momento il sacerdote rimase

sorpreso, tuttavia mi raccomandò d'aver molta fiducia perché Iddio avrebbe continuato a provvedere. (11-12-13)

Invece di un convento, il parroco della chiesa, don Dąbrowski, le dà l'indirizzo di Aldona Lipszyc, mamma di cinque bambini, in cerca di un aiuto domestico. Viene ospitata con affetto dalla famiglia, ma il pensiero di Elena è trovare un convento che l'accolga.

In quel tempo cominciai a cercare un convento, ma a qualsiasi porta ebbi a bussare, incontrai un netto rifiuto. Il dolore attanagliava il mio cuore e dissi al Signore Gesù: «Aiutami. Non lasciarmi sola». (13)

Ancora una volta vediamo l'umiltà di Gesù, che rispetta la libertà degli uomini. Chiede a Elena di entrare in convento, ma accetta i rifiuti di tutte le superiori a cui la ragazza si rivolge. Elena non ha dote, non ha istruzione, è di famiglia modesta, non ha niente da portare a una congregazione e le porte delle comunità religiose le vengono chiuse in faccia.

Dopo tanto peregrinare giunge al convento delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia.

Bussai infine alla nostra porta. Quando mi venne incontro la Madre Superiora, l'attua-

le Madre. Generale Suor Michaela, dopo un breve colloquio mi disse di andare dal Padrone di casa e domandargli se mi accoglieva. Capii subito che dovevo chiederlo al Signore Gesù. Tutta felice mi recai in cappella e chiesi a Gesù: «Padrone di questa casa, sei disposto ad accettarmi? Una delle suore di qui m'ha mandata da Te con tale domanda». Immediatamente udii questa voce: «Ti accolgo; sei nel Mio Cuore». Quando tornai dalla cappella, la Madre Superiora mi chiese prima di tutto: «Ebbene, il Signore ti ha accettata?». «Sì» le risposi. Ed essa: «Se ti ha accettata il Signore, t'accetterò anch'io». Fu così ch'io venni ammessa in convento. Per varie ragioni tuttavia dovetti rimanere nel mondo per più d'un anno ancora, presso quella pia signora. A casa mia però, non feci più ritorno. (13-14-15)

Elena viene finalmente accolta. Tutto sembra risolto e invece ha davanti a sé ancora un lungo anno di attesa. È talmente povera da non possedere nemmeno i soldi per acquistare il corredo da suora richiesto per l'ingresso in convento. È costretta a guadagnare i soldi per procurarselo. Continua così a lavorare nella casa di Aldona.

In quel periodo dovetti lottare contro molte difficoltà, ma Dio non mi risparmiò la sua grazia e cominció a invadermi sempre più la

nostalgia di Dio. La signora che mi ospitava, per quanto fosse molto devota, non comprendeva però la felicità della vita religiosa e, nella sua schietta semplicità, cominciò a prospettarmi altri progetti di vita, ma io sentivo di avere un cuore così grande, che nulla avrebbe potuto colmarlo. Mi rivolsi allora verso Dio con tutta la mia anima assetata di Lui. Fu durante l'Ottava del Corpus Domini. (15-16)

Rivolgendosi a Dio con tutto il cuore, Elena fa una scoperta sorprendente: non deve attendere l'ingresso in convento per consacrare il suo cuore interamente a Gesù. Nessuna circostanza esterna avversa può impedire a una persona di consacrarsi tutta a Dio. Anzi, questa consacrazione interiore è il fondamento di ogni voto pubblico.

Dio inondò l'anima mia di una luce interiore tale da farmelo riconoscere più profondamente come il sommo bene e la suprema bellezza. Compresi quanto Dio mi amasse: dall'eternità il suo amore per me! Fu durante i vesperi; con le parole semplici che mi sgorgavano dal cuore, feci a Dio voto di castità perpetua. Da quel momento provai una maggiore intimità con Dio, mio Sposo; da quel momento costruii nel mio cuore una celletta dove m'incontravo sempre con Gesù. (16)

Dopo un anno esatto dal suo primo incontro con la superiora, Elena consegna al convento la somma necessaria per un modesto corredo da suora.

Venne finalmente il momento in cui s'aprì per me la porta del convento. Era la sera del primo agosto, vigilia della Madonna degli Angeli. Mi sentivo infinitamente felice; mi pareva di essere entrata nella vita del paradiso. Dal mio cuore erompeva, unica, la preghiera della gratitudine. (15-16-17)

L'1 agosto 1925 Elena è ammessa come postulante nella Congregazione della Beata Vergine Maria della Misericordia. L'ordine era nato nel 1862, a Varsavia, per opera di madre Potocka, la quale, con un gruppo di compagne, aveva aperto la prima Casa della Misericordia. Venivano accolte donne emarginate e dal passato burrascoso che intendevano cambiare vita. Per questo le suore della congregazione erano anche chiamate dalla gente «maddalenine», e le allieve «penitenti». All'inizio venivano ospitate soltanto donne adulte, in seguito anche minorenni provenienti da ambienti a rischio, o inviate dalle autorità scolastiche e dai tribunali. L'ordine aveva come missione il rinnovamento morale, l'istruzione e il reinserimento nel mondo delle

ragazze ospitate nel convento. Le suore erano ripartite in due cori. Quelle istruite, di solito provenienti da famiglie agiate, appartenevano al primo coro, mentre nel secondo entravano le ragazze povere e prive di istruzione. Anche l'abito era diverso, per distinguere chi si occupava dell'istruzione e dell'educazione delle ragazze da chi doveva svolgere le mansioni più umili come cucinare, pulire, coltivare l'orto. Questa ripartizione, superata con il concilio Vaticano II, non favoriva rapporti fraterni tra le suore e alimentava invidie e gelosie. Elena subirà spesso umiliazioni e derisioni da parte di consorelle che ritenevano impossibile che una suora così poco istruita, capace soltanto di svolgere i lavori più umili, vivesse un'esperienza straordinaria di unione con Dio.

Elena è felice per aver finalmente coronato il suo sogno. Guidata dalle superiori, comincia a conoscere le caratteristiche dell'ordine, la sua spiritualità, le mansioni che è chiamata a compiere. Ma l'entusiasmo del primo giorno comincia a svanire quando si rende conto che il duro lavoro che le viene assegnato nella cucina del convento le lascia poco tempo per la preghiera. È delusa e inquieta; dopo poche settimane pensa di andarsene alla ricerca

INDICE

<i>Prologo: «Debbo scrivere di te»</i>	pag.	7
1. È qui che t'ho chiamata ..	»	11
2. Aiutami a salvare i peccatori	»	25
3. L'orizzonte è buio come la notte	»	45
4. Chi ti dipingerà bello come sei?.....	»	63
5. Sono re di Misericordia ..	»	79
6. L'amore è stato bandito dai conventi	»	95
7. Il fascino dell'umiltà	»	107
8. Figlia fedele della chiesa	»	123
9. Un maestro crocifisso	»	149
10. L'aiuto del cielo	»	163
11. Oggi sono andata in paradiso	»	179
12. Il bagliore delle aurore eterne	»	197